

Le trattative sul programma regionale

Riprendono oggi in Sicilia gli incontri tra i sei partiti

Denuncia delle gravi responsabilità della DC in una risoluzione del CR del PCI

Dalla nostra redazione
PALERMO — Riprendono oggi al palazzo dei Normanni, sede dell'ARS, gli incontri tra i sei partiti autonomi per le trattative sul programma, mentre la DC si scaglia contro la nuova piattaforma politica annunciata dal segretario regionale, accusando di aver strappato le sue divisioni e averle chieste a suoi propositi. La denuncia delle gravi responsabilità della DC figura al centro di una risoluzione approvata dal comitato regionale del PCI, lunedì scorso, e che sarà letta sabato, nel corso di una riunione del segretario regionale Gianni Parisi, conclusa da Alessandro Natta, della Direzione.

«Un mese e già passato — si afferma tra l'altro nella risoluzione — dalle dimissioni del governo. Il fatto determinante della concorde decisione dei partiti autonomi di dar vita a una nuova maggioranza politica è a un nuovo governo della Regione per realizzare un programma di rinnovamento della Sicilia all'altezza della emergenza che ci ha colpiti nei mesi scorsi. Più di due mesi sono passati dall'impoverimento, seppure tardivo e travagliato, del Comitato regionale della DC di superare la sempre più acuta contraddizione tra "area di programma" e "area di governo" attraverso la formazione di una nuova maggioranza comprendente il PCI».

«Ma la Regione resta paralizzato e la Sicilia è rimasta in un vuoto governativo apparso evidente sin da settembre mentre in questi mesi sarebbe stato possibile, con una nuova guida regionale, non solo definire, ma già avviare a realizzazione il programma

Si è conclusa la conferenza sull'occupazione

Macomer proposte concrete le hanno fatte solo i giovani

Numerose le indicazioni di cui la giunta regionale dovrà tenere conto - Il lavoro nelle commissioni - Ancora molte critiche ai progetti della Regione

Il nostro servizio

MACOMER — «Il lavoro sottopagato, il precariato, sono esperienze che abbiamo fatto tutti. Eravamo venuti a Macomer aspettando altre cose. Oggi però non ce ne siamo offerti di più». Così una giovane disoccupata cagliarita, Rita Pudda, della lega di Is Mirrionis. E' una convinzione che riassume lo stato d'animo di gran parte dei delegati delle leghe e comitati di lotta, giunti a Macomer per la conferenza regionale sulla occupazione giovanile. Grandi impuntati: il potere regionale, gli assessori, i partiti della giunta. «Sono stati i giovani a mettersi in discussione, a mettere in discussione la chiusura dei lavori ai comitati giovani delle leghe — gli assenti principali della conferenza. Non solo dal punto di vista fisico. E' la mancanza di volontà o di capacità, se si preferisce, a risolvere realmente i nostri problemi, che è emersa chiaramente in questi due giorni».

La conferenza sulla occupazione giovanile chiude lasciando dietro non pochi dubbi e perplessità. Qualcuno ha chiesto che fosse l'ultima, che si iniziasse a lavorare e progettare seriamente. Ma c'è stata anche una nota di ottimismo. «Il fondo — sostiene Luciano Bui, della Lega dei disoccupati di Bari sardo — l'insufficienza e i ritardi dei progetti regionali erano da mettere in preventivo. Ed anche una certa disorganizzazione. Ciò che ha dato senso e validità a questa esperienza è stata l'appassionata lavoro che abbiamo condotto assieme alle organizza-

zioni sindacali, ad alcune forze politiche giovanili, ad altri lavoratori. Nelle commissioni sono scaturite indicazioni e proposte interessanti. Se si vuole migliorare gli interventi e creare una prospettiva di occupazione per le migliaia di giovani senza lavoro in Sardegna, il governo regionale dovrà tenerne conto. Come gli imprenditori, gli industriali, gli altri centri di potere sociale».

A Macomer si è imposta insomma un'altra programmazione «dal basso», che ha fatto giustizia degli errori e delle manchevolezze dei progetti regionali. «Non è stato un partito sofferto — ironizza Massimo Contino, della Lega di Is Mirrionis — come il programma degli assessori. Sono considerazioni semplici ed ovvie. In questo settore c'è la crisi, queste sono le risorse che abbiamo, queste le leggi. Possibile che a noi non conoscerle sinora? Possibile che non ci siano stati i dubbi che manchi la volontà di applicare determinate leggi, e che si sprechi il tempo per preparare provvedimenti che non risolvono niente».

Vediamone qualche linea.

Nell'agricoltura — spiega Antonio Ferris, della cooperativa di Domusnovas — abbiamo indicato come modello un legame maggiore tra la Regione e la programmazione regionale. In questa prospettiva abbiamo criticato gli interventi non finalizzati all'attuazione della riforma agro-pastorale, i progetti di settore del piano triennale, delle iniziative promosse dalle cooperative di giovani nelle campagne».

Nella commissione progetti «Gli interessati che propongono l'assessorato alla programmazione — dice Nenne Cecchi, studentessa universitaria associata ad una cooperativa geriatrica cagliarita — sono frammentari, non mettono in moto alcun meccanismo nuovo. Si ritorna a proporre la pulizia nelle spiagge per quindici giorni l'anno, non si sa vedere oltre. Non c'è alcun aggancio con un piano di sviluppo che esca dalla contingenza della legge sul preavvicinamento al lavoro».

Ed ancora, per quel che riguarda le formazioni professionali: «Il fatto che ci siano gravi ritardi nel governo nazionale per quel che riguarda la riforma della scuola e del collocamento — interviene il compagno Gianni Ruggio, della Cgil Scuola — e gli atteggiamenti del padronato impediscono l'arrivo dei contratti di formazione professionale, non può costituire un alibi per stare fermi. Occorre individuare subito le linee per la riforma e l'assetto regionale. Vanno considerati prioritari gli interventi in campo agricolo, soprattutto al riguardo di una formazione professionale delle cooperative».

«Questa è la fantasia e la creatività che l'assessorato alla programmazione Nonne aveva chiesto ai giovani nella prefazione di Santulus sargiu. E la Regione? Per ora indugi. I disoccupati l'hanno detto, però. Non sono disposti ad attendere ancora».

Paolo Branca

Le caratteristiche abitazioni devastate dalla speculazione

Questi trulli li possiamo ancora salvare



Predisposti piani regolatori, anche se in ritardo, da parte dei Comuni. Un consorzio privatistico a carattere speculativo - Che cosa occorre fare

Dalla nostra redazione

BARI — Mai nel passato recente e più lontano si era manifestato tanto interesse da parte delle forze politiche e sociali per le zone della Valle d'Itria come in questi ultimi anni. E' senza dubbio questa una delle zone più suggestive della Puglia, e caratterizzata da una prodigiosa opera di trasformazione fondiaria compiuta dai contadini, gli insediamenti rurali ed urbani con caratteristiche tutte proprie e irripetibili. Il gusto rapporto uomo-territorio (anche se ultimamente sempre meno equivoche) e il permanere nonostante tutto di vaste zone boschive vere e proprie riserve di verde.

La caratteristica prima di questa parte meridionale della Puglia che va sotto il nome di Valle d'Itria è data dalle singolari abitazioni chiamate trulli di cui si è disseminate nelle campagne (circa 24 mila) e di cui è formato una considerevole parte del comune di Alberobello (2000 da tempo dichiarata monumento nazionale).

Che cosa è un trullo? Si tratta di costruzione in pietra calcarea (di cui è ricco il sottosuolo) a pianta circolare, con superficie inclinata per il facile scolo delle acque.

La rottura dell'equilibrio del territorio ebbe inizio con gli anni '50. Da allora il rapporto è andato peggiorando sempre più. Man mano che si è accentuata la crisi del mezzogiorno, anche la Valle d'Itria ha visto la propria contadina che hanno reso sempre meno remunerativo il lavoro dei viticoltori e dei produttori agricoli in generale, si è giunti al limite della rottura. Contemporaneamente si sono allontanati da queste singolari abitazioni i servizi igienici (e umili) sempre più abitanti, specie giovani. In tutti questi anni si è assistiti, impacciati, al degenerare di questo patrimonio urbanistico.

E' negli anni del cosiddetto boom economico che si è cominciata a manifestare un interesse non sempre culturale, le verso queste costruzioni disseminate nelle campagne dei comuni della Valle d'Itria (Alberobello, Noce, Putignano, Locorotondo, Fasano, Grottole, Mottola, Santeramo, Ostuni) con la trasformazione del trullo in seconda casa con interventi di adattamento non sempre rispondenti alla tutela della originalità della costruzione. La maggior parte sono in disfacimento per l'incuria del tempo e del comitato che vive ora in una diversa realtà economica.

Questo non vuole dire che tutto è definitivamente compromesso per quanto concerne la giusta conservazione di questo patrimonio culturale. E' andata maturando in questi ultimi anni da parte delle amministrazioni comunali (anche in seguito ad un dibattito culturale) una maggiore conoscenza del valore di questo patrimonio e sia pure in ritardo, sono stati predisposti i piani regolatori. Questo però non è sufficiente perché intorno a trulli si sono manifestati interessi, sempre meno culturali e più speculativi. E' sorto recentemente un consorzio a carattere privatistico che, confortandosi volutamente di quasi tutti i piani politici agro-turistici, mira a mettere in atto interventi sul territorio senza ov-

vamente averne i poteri per questo è compito degli enti locali e della Regione. Il consorzio è giunto a far progettare da tecnici milanesi un piano di sviluppo socio-economico.

Non tutti i comuni interessati hanno preso consapevolezza delle necessità di respingere quest'operazione con un'azione unitaria che la faccia protagonisti dello sviluppo del territorio. Non si è tenuto conto di un diverso politen del territorio. Un'iniziativa legislativa limitata ai soli trulli di Alberobello ci sembra non solo restrittiva ma occasione di contrasti fra i comuni interessati. E quindi non si muove sulla strada giusta.

La Regione invece deve sollecitare un'iniziativa unitaria di tutti i comuni della zona, delle forze politiche e sociali.

Italo Palasciano

BARI - Proteste dell'Associazione stampa

Allontanato dal lavoro commentatore tv privata

BARI — Protesta dell'Associazione interregionale della stampa di Puglia e Basilicata, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dei lavoratori poligrafici, delle ACLI, dell'ARCI e di altre organizzazioni, per l'arbitrario allontanamento dal posto di lavoro operato dalla proprietà della emittente televisiva privata Telebari nei riguardi di un commentatore sportivo.

Questi aveva espresso la propria opinione circa l'esito della lotta con iniziativa di calcio Bari. Veniva allontanato dal posto di lavoro anche un pubblicitario portatore, nei riguardi della pro-

prietà, della protesta di tutto il personale della emittente. Un telegramma di solidarietà a tutto il personale di Telebari è stato inviato dal Comitato regionale pugliese del PCI. I lavoratori della emittente privata hanno dichiarato uno sciopero di protesta che è stato riconfermato ieri mattina nel corso di una assemblea che si è svolta presso l'Associazione interregionale della stampa nel corso della quale è stato deciso il proseguimento della lotta con iniziativa concordata con l'Associazione della stampa e il sindacato dei lavoratori dello spettacolo.

La giunta di Gioiosa J. si costituirà parte civile in un processo

Un'intera città contro la mafia

Dal nostro corrispondente

LOCRI — L'amministrazione comunale di Gioiosa Jonica si costituirà con ogni probabilità parte civile contro i mafiosi presunti autori del «raid» al mercato del 7 novembre 1976. L'eventualità è stata vagliata qualche giorno addietro in una riunione di giunta che il sindaco del paese, il compagno Francesco Modafferi, aveva convocato in data straordinaria. La decisione comunque dovrà essere adottata ufficialmente dal consiglio comunale, che si riunirà stasera, martedì, alle 18.

Per il raid al mercato sono attualmente in carcere Giuseppe Femia, Salvatore Stai-

nato, Roberto Amadori, Mario Femia e Giuseppe Camini. Francesco Cotroneo, 27 anni, e Mario Martino, di 28, sono invece latitanti. La loro incriminazione è stata imposta dal giudice di prima istanza del compagno Rocco Gatto, il coraggioso mugugno che aveva assistito all'irruzione delle sette persone fra le bancarelle del mercato cittadino. Armi in pugno, i banditi avevano intimato ai commercianti di chiudere i loro esercizi in segno di lutto per la morte di Vincenzo Ursino, il «boss» di Gioiosa, rimasto ucciso il giorno precedente in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. L'atto di coraggio però, costò la

vita a Rocco Gatto, che venne assassinato a lupara 4 mesi dopo.

La proposta del sindaco Modafferi di costituirsi parte civile contro gli imputati del raid, viene alla vigilia del processo a loro carico, che si dovrà tenere nelle aule del tribunale di Locri il 27 gennaio, sempre che la Corte di Cassazione — cosa ormai improbabile — non si pronunciasse a favore della richiesta, avanzata dai legali degli imputati, di sospensione e trasferimento in altra sede del processo per «legittima sospizione». La posizione che l'amministrazione comunale intende assumere, si spiega col fatto che il Comune si sente

parte lesa per l'azione mafiosa del 7 novembre. Politica morale, sarà una decisione di grande significato e testimonierà della determinazione di una intera popolazione di non soltanto i mafiosi, ma anche di tutti gli altri che la realtà sta cambiando, lo ha fatto capire pure il processo in preda che si sta celebrando a Gioiosa (riprenderà il 31 gennaio) contro la più potente cosca della vallata del Torsello, quella degli Ursino, che è stata trascinata davanti ai giudici da 60 contadini della contrada Cessare, stanchi dei continui soprusi cui erano sottoposti.

Gianfranco Sansalone

Rilancio di mobilitazione e lotta nell'isola

I delegati sindacali siciliani riuniti a Palermo il 1° febbraio

Centinaia di assemblee e di incontri: nel capoluogo ne sono programmate duecento per lo sciopero generale

Il Consiglio tributario: se ne discute al Comune di Altamura

ALTAMURA — Sono numerosi i punti all'ordine del giorno della prima riunione del consiglio comunale della nuova amministrazione presieduta dal sindaco Marroccoli che si terrà domani mercoledì 25. Il più importante è quello che prevede la istituzione del consiglio tributario, il primo in Puglia, il cui regolamento è stato già approvato dal comitato provinciale di controllo. Altri argomenti in discussione sono: analisi dei ricorsi; di alcuni cittadini; ai piani partecipativi; la zona di completamento industriale di attuazione del piano regolatore; ratifica della rideterminazione del bilancio 77; approvazione di una nuova convenzione tipo tra il comune e le cooperative alle quali sono stati assegnati i suoli della zona 167 prevista per le case popolari.

Ma l'attenzione è sulla no-

ma dei componenti del consiglio tributario. La sinistra, che più di un anno fa fece rilevare l'esigenza di tale istituzione, ha preteso che i cittadini onesti e di provata fede democratica. E' da ricordare che il PCI e il PSI non hanno mai presentato un documento in cui si facesse rilevare il grado di evasione fiscale nella città di Altamura. Lo scabioso è che tutte le persone più facoltose di Altamura avevano presentato dichiarazioni dei redditi irrisorse. La decisione di presentare un documento in cui si facesse rilevare il grado di evasione fiscale nella città di Altamura. Lo scabioso è che tutte le persone più facoltose di Altamura avevano presentato dichiarazioni dei redditi irrisorse.

La decisione di presentare un documento in cui si facesse rilevare il grado di evasione fiscale nella città di Altamura. Lo scabioso è che tutte le persone più facoltose di Altamura avevano presentato dichiarazioni dei redditi irrisorse.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Di fronte ai colpi sempre più pesanti della crisi il movimento operaio siciliano rilancia la mobilitazione e la lotta. Mercoledì primo febbraio, mille delegati della Federazione sindacale unitaria si riuniranno a Palermo in una assemblea.

In tutta l'isola intanto sono già in corso, a partire da ieri, centinaia di assemblee e incontri nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro: nella città di Palermo ne sono programmate già duecento, che si svolgeranno nel giro di sette giorni in vista di uno sciopero generale che verrà effettuato nel mese di febbraio. La decisione di ricorrere a Palermo a una grande assemblea di delegati sindacali — dice una nota della federazione unitaria — vuole sottolineare la volontà dei lavoratori siciliani di imprimere una forte spinta ai superati del movimento operaio siciliano che ha registrato in questi mesi già importanti momenti di lotta. La battaglia si impenna nella difesa dell'apparato industriale della città e nell'apparato produttivo della sua area metropolitana: Cantieri, Navali, Siemens, aziende ESRI. Lo sciopero più duro è sulla questione dei Cantieri: il sindacato ne chiede il potenziamento nel quadro di un piano della cantieristica e della realizzazione del piano di settore. I PIRI, al contrario, tendono a ridurre ad una officina

Mentre ieri a Cagliari si è scioperato tre ore

Sulla lotta negli appalti molte assemblee in quartieri e scuole

Un lavoro intenso e capillare di informazione e di coinvolgimento — Lo sciopero di giovedì prossimo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Anche ieri gli operai degli appalti della zona industriale di Cagliari hanno scioperato per tre ore. Nelle assemblee gli operai hanno ribadito che difendere i livelli di occupazione dei poli industriali non significa soltanto chiedere i loro servizi, ma aprire immediate prospettive di sviluppo, e perciò garantire nuovi posti di lavoro in tutti i settori. I lavoratori, attraverso investimenti in direzione della chimica secondaria e fine, della impiantistica, della metallurgia dei non ferrosi.

«Abbiamo deciso — dice il compagno Sergio Lilliu, del consiglio di fabbrica della CIMI — di uscire dalla zona industriale di Macchiareddu e di portare la nostra lotta nel cuore della città. Ciò significa non solo dare corso alla manifestazione di massa

al corteo per le strade, alla manifestazione di massa della giunta regionale o dell'Associazione industriali. Il lavoro deve essere più capillare, più intenso, più incisivo. L'azione di coinvolgimento va vista in profondità. Vogliamo portare la nostra lotta in ogni quartiere e in ogni altro luogo di lavoro, nelle aziende, negli uffici, nelle scuole. Per giovedì prossimo verrà attuato un altro sciopero. In quella occasione giungeremo in massa a Cagliari, ma non per manifestare incoloriti lungo le strade. Ci divideremo in piccoli gruppi, andremo casa per casa per distribuire l'appello unitario delle organizzazioni sindacali: ed illustrare ad ogni famiglia il perché di questa intensa mobilitazione operaia e popolare.

La complessità dei problemi di cui si discute rende chiaro che questo dell'unità e del coinvolgimento delle popolazioni — come ha spiegato

il compagno Lilliu — è l'unico terreno sul quale la lotta, che sarà inevitabilmente lunga e difficile, ha possibilità di tenuta e di successo.

Proprio sui temi della mobilitazione unitaria, dopo gli incidenti di martedì scorso alla Rumiana, è in corso un serrato dibattito nella zona industriale di Cagliari. Un dibattito che si sviluppa nelle numerose assemblee di quartiere. L'esperienza degli ultimi giorni è stata utile, ed anche produttiva. Gli operai hanno compreso che non ci si può limitare a un'ottica aziendale, ma bisogna guardare più in là ad un piano complessivo di investimenti.

La giornata di lotta del 26 gennaio parte, quindi, da un'esigenza ben precisa: operai e popolazione spiega un volantino — si battono per un'industria al servizio del territorio».

g. p.

Fu ferito mortalmente il direttore dell'agenzia bancaria

4 arresti per la rapina di Calangianus

CAGLIARI — Sono stati arrestati, dai carabinieri, quattro autori della rapina all'agenzia del Banco di Napoli di Calangianus, nel corso della quale il direttore dell'agenzia era stato ferito mortalmente. I quattro arrestati sono: i fratelli Nicolino e Giovanni Tamponi, di 25 e 20 anni ed i fratelli Andrea e Giovanni Corona di 28 e 25 anni. Tutti e quattro sono originari di Orune in provincia di Nuoro.

L'altra notte quattro i registri di classe (quelli che servono per la compilazione degli scrutini) sono stati dati alle fiamme nel liceo «Eugenio» di Cagliari. E' la seconda volta che ciò avviene. Proprio per evitare che gli alunni con questi atti possano essere colti a cavarsela, il preside ha dato disposizione agli insegnanti di ricostruire quanto avevano già scritto

nei registri distrutti.

Alle 5 di ieri mattina in un'indagine della polizia sono indizzate verso la pista del «racket».

A Sassari un gruppo di autonomi ha assolto domenica un gruppo di giovani che sta via diffondendo un volantino. La polizia ha sedato il fatto e ha effettuato un fermo.

Sono andati distrutti soltanto i vetri delle abitazioni costanti.

Le indagini della polizia sono indizzate verso la pista del «racket».

A Sassari un gruppo di autonomi ha assolto domenica un gruppo di giovani che sta via diffondendo un volantino. La polizia ha sedato il fatto e ha effettuato un fermo.

Turisti (e fascisti) provocano incidenti in piazza a Celano

AVEZZANO — Colossale rissa domenica sera a Celano, il motivo di ricercare, nel l'atteggiamento provocatorio di alcuni gruppi di turisti romani, a quali si erano dati campi di sei di Ovindoli, sono soliti fermarsi a Celano per mangiare un panino e bere un caffè. Da alcune donne, che si registravano però episodi di teppismo nei confronti della gente del luogo con pesanti offese verbali e con vere e proprie scouri

bande effettuavano rubei all'interno di bar pizzeria.

Domenica nella piazza 4 novembre la gente del luogo ha atteso i piùلمان dei turisti. Da un gruppo di fascisti, (atti) molti turisti romani hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari della clinica locale. Similmente, il fatto che ha registrato in questi mesi già importanti momenti di lotta. La battaglia si impenna nella difesa dell'apparato industriale della città e nell'apparato produttivo della sua area metropolitana: Cantieri, Navali, Siemens, aziende ESRI. Lo sciopero più duro è sulla questione dei Cantieri: il sindacato ne chiede il potenziamento nel quadro di un piano della cantieristica e della realizzazione del piano di settore. I PIRI, al contrario, tendono a ridurre ad una officina

Conferenza sull'università in Calabria

COSENZA — La grave situazione di immobilismo in cui si trova l'università statale della Calabria sarà oggetto di una conferenza stampa del nostro partito che si terrà questa mattina alle ore 11 presso la federazione di Cosenza. Vi parteciperanno il segretario regionale del partito compagno Franco Ambrogio, il responsabile regionale dei problemi della scuola e dell'università compagno Gaetano Lamanna. Il segretario della sezione unitaria, il compagno prof. Giovanni Polara.

» BRINDISI CITY « Centro città tra le Vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE

BUSINES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE

VENDONSÌ LOTTI E FABBRICATI INTERI

SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI

IMMOBILIARE BRINDISI, VIA DALMAZIA 1, BRINDISI

TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

La Ditta

ARCOMOBILI

sta effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un

Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburina, 427/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dall'aeroporto